

## Ordine del giorno:

- 1. rinnovo Giunta Esecutiva Centrale;
- 2. varie ed eventuali.

Si procede in seduta pubblica con la registrazione di Radio Radicale.

Per il CDC sono presenti:

**ALBAMONTE Eugenio** 

**ALBANO Silvia** 

**BASILICO Marcello** 

**BELUZZI** Pierpaolo

**BONAMARTINI** Cesare

**BONANZINGA Francesca** 

Assente

**BUCCINI Stefano** 

**CAPUTO** Giuliano

CILENTI Edoardo

**CONSIGLIO** Michele

D'OVIDIO Paola

DOMINIJANNI Giancarlo

**ESPOSITO Liana** 

**FASOLATO** Manuela

**FAZZIOLI** Edoardo

Presidente magistrati a riposo - Assente

FERRAMOSCA Bianca

GIANNACCARI Rossana

GIOVAGNONI Stefano

**GRASSO** Pasquale

MARITATI Alcide

MARRO Rossella

MINISCI Francesco

MONACO CREA Daniela

**ORSI** Luigi

presente dalle ore 11.00

**PANASITI** Mariolina

**PONIZ Luca** 

**RENNA Angelo** 

SALVADORI Alessandra

SANGERMANO Antonio

SARACO Antonio

Assente Assente

SAVOIA Luisa

presente dalle ore 10.57

SCAPELLATO Sofia



SCAVUZZO Ugo SCERMINO Alfonso SINATRA Alessia TEDESCO Giovanni VALENTINI Francesco

Il CDC nomina per la presente seduta

Presidente: Francesco Valentini

Segretario: Edoardo Cilenti

La seduta inizia alle ore 10.50 con la relazione del Presidente Pasquale Grasso.

Il presidente svolge la sua relazione come da atto scritto allegato.

Chiede di intervenire Stefano Buccini, che da lettura del documento redatto dai componenti di M.I.

Il documento viene allegato al verbale.

#### Interviene Giovanni Tedesco:

Al deliberato del 5 giugno siamo giunti non su impulso del presidente Grasso, dopo che quest'ultimo aveva reso dichiarazioni alla stampa che abbiamo dovuto smentire. Tedesco da lettura di dichiarazioni di Grasso rese il 10 giugno.

Si tratta di dichiarazioni in contrasto con il deliberato del 5 giugno.

Non vi è nessuna attività di sciacallaggio in essere da parte dei gruppi, vi e' stata solo una richiesta di assunzione di responsabilità.

Per queste ragioni si ritiene che il presidente Grasso sia inadeguato al ruolo.

Quanto all'amico Buccini, nel suo intervento manca una abiura sincera al metodo Ferri.

Anche la lettera di dimissioni di Grasso da MI non contiene una presa di distanze da Ferri, né dalla linea politica del suo Segretario Generale.

Per Tedesco occorre attendere la prova della genuinità della presa di distanza dall'On. Cosimo Ferri.

Quindi passerà del tempo.

Tre anni insieme non sono trascorsi invano. I componenti di MI hanno la nostra stima personale e la nostra amicizia, ma qui la questione è politica.

Anche la posizione di Claudio Galoppi non appare accettabile, per il suo passaggio diretto dal Csm alla politica.

Interviene Angelo Renna di Upc:

Sottolinea che si tratta del suo primo intervento al CDC.

fV





Siamo ad una caporetto delle istituzioni. Occorre reagire con la linea della trasparenza. La fiducia è tradita, e vi è sgomento, rabbia, indignazione.

Cassese ha ribadito la necessità di un diaframma con la politica. Questo diaframma è stato violato.

Un autorevole componente della commissione giustizia si è dichiarato "delegato" da un Consigliere del Csm "dormiente".

Upc ha reagito con immediata determinazione, partecipando altresì al deliberato del CDC del 5 giugno.

Il presidente Grasso non ha alcuna credibilità politica per essere portavoce delle idee e dei sentimenti dei magistrati italiani.

Con la singolare sebbene comprensibile decisione del presidente Grasso di astenersi dal deliberato di M.I. dell'8 giugno, e le dimissioni da M.I. con pubblici vari ringraziamenti, si va in una direzione opposta a quella attesa. Da qui la distanza di posizioni, anzi la delusione, a cui Upc vuole dare risposta dichiarandosi pronta ad una assunzione di responsabilità nella guida della ANM.

#### Interviene Francesco Valentini:

Precisa che A&I non compone la Gec e pertanto Grasso non è mai stato espressione di A&I.

Ci si può però pronunciare sulla idoneità al ruolo.

La vicenda è catastrofica ed era stata in qualche modo annunciata da A&I.

Il Consigliere Cartoni dice di non essersi stupito dalla presenza dell'On. Lotti in quanto già partecipe delle trattative per la nomina del vice presidente Ermini.

Fa notare che sono stati peraltro eletti al Csm magistrati non pubblici ministeri.

Dal presidente Grasso abbiamo in questi giorni solo ricevuto delle "distinzioni" e spiegazioni insufficienti. Non ha saputo gestire il momento. La decisione di uscire da MI e di rappresentare "altro" e "altri" non ci può trovare in accordo.

## Interviene Pasquale Grasso:

"vi comprendo e vi rispetto".

Osserva che egli potrebbe dolersi di vari passaggi per come ricostruiti.

Ma preferisce rassegnare direttamente le dimissioni.

L'assemblea accetta e ratifica le dimissioni, ma per ogni valutazione più approfondita si preferisce sospendere i lavori per trenta minuti.

I lavori riprendono alle ore 12.35.

Prende la parola Albamonte, mentre prende posto provvisorio in sostituzione di Grasso il vice presidente Poniz.





Sul documento di questa mattina di MI, osserva che la gravità della vicenda è senza precedenti.

Abbiamo cercato da subito di mantenere la credibilità del sistema, ed un modo serio è recidere determinati ponti, avviando una stagione di rilancio della magistratura, confrontandosi subito.

Tutti hanno seguito questo schema, tranne MI che ha seguito uno schema addirittura di opposizione.

MI in data di sabato 8 giugno ha favorito le fibrillazioni esortando alla revoca della auto-sospensione dei Consiglieri.

In questo momento quindi non ci sono possibilità di coinvolgere MI, perché manca ancora una presa di distanza netta. Occorre un itinerario chiaro da parte di MI.

In questo momento serve però una ANM forte, che deve vedere la maggiore unità possibile.

Mancano 8 mesi al rinnovo del CDC.

Il Collegio dei Probiviri deve poter agire in modo rapido.

Vogliamo poi una consultazione allargata alla base dei Colleghi, in modo da portare una sintesi alla assemblea generale di settembre.

Il congresso ANM sarà una utile occasione di verifica delle proposte che saranno portate ai tavoli.

Occorre anche un ripensamento del rapporto delle correnti con il potere clientelare.

Ogni corrente deve farsi carico di un percorso di riflessione in vista delle suppletive. Occorre cambiare. La proposta è che la ANM deve fare un passo indietro, alimentando il numero dei candidati e non organizzando assemblee di corrente e/o di sostegno a certi candidati piuttosto che di altri. Altro è dire che la ANM metta a disposizione il suo entusiasmo per tutti i candidati. Sarebbe un bel segnale. Occorre una discontinuità immediata.

Interviene Michele Consiglio che critica il documento di Upc predisposto per la seduta odierna, soprattutto nella parte relativa alla percezione subliminale delle condotte lottizzatorie.

Perciò dubita che su queste basi si possa ripartire in una giunta unitaria. Chiedere scusa fa onore, però le scuse coinvolgono anni di lottizzazione: dove sono le scuse per questo?

Pensiamo alle scuse per la scuola della magistratura e per tante altre condotte.

Il livello di consapevolezza non è sufficiente, soprattutto laddove il documento si scaglia contro A&I.

È una posizione comica, quella di Upc.

Eppure avevamo anticipato tutto, e non vogliamo prendere posizione sui rapporti ANM / CSM.

Il correntismo è un metodo, ed è vivo.





Solo se andremo in profondità possiamo sperare in una rinascita vera.

Interviene Marcello Basilico.

Il documento di MI non c'entra nulla con il nostro discutere di oggi.

Il tema non è l'unità della ANM, ma il recupero della credibilità e della dignità da dare alla ANM.

Siamo qui oggi per cercare di ripartire, tutti insieme. Ci asteniamo dal chiederci se è correntismo chiedere la presidenza ANM e poi correre al CSM.

Ci asteniamo dal chiedere se sia normale il passaggio diretto dal Ministero al CSM, perché il tema non è questo.

L'obiettivo è un altro. Sul banco degli imputati non ci sono le correnti ma i gruppi di potere, perché se i gruppi fossero stati presenti, ciò non sarebbe accaduto.

Occorre un tasso di democraticità dei gruppi ben superiore a quello espresso fin qui.

Dobbiamo parlare di Questione Morale, rispetto alla quale non siamo stati vigili.

Occorre una intesa sui fondamenti etici e questa intesa non vi è ancora con MI.

Se non si sciolgono i legami con il potere non vi può essere una base etica comune. Ci siamo interrogati molto quando siamo stati accusati di politicizzazione. Ma mina di più l'indipendenza un documento di critica a un ministro oppure questi comportamenti non etici?

### Interviene Alessandra Salvadori:

A&I critica Upc, ma ciò che è emerge oggi non è presente nei peggiori incubi, e qui non c'entrano le correnti ma i gruppi di poteri, che, come si è visto, sono stati trasversali. Abolire le correnti non è possibile e non è giusto.

Il tema centrale investe le procure e abbiamo previsto già delle proposte per combattere questi fenomeni.

Abbiamo gli anticorpi perché magistrati hanno indagato su magistrati.

Rinvia ai punti elencati nel documento di Upc.

Occorre rendersi attori con proposte urgenti.

#### Interviene Luca Poniz:

"Mai avrei immaginato questa tempesta. Uno stillicidio di notizie e una notte buia della magistratura, che chiama a raccolta le migliori energie".

Riferisce che ha sempre tenuto una condotta credibile e che come lui in tanti sono credibili.

Con Grasso la questione è politica. Prendiamo atto che la emotività è pesante, ma la gravità della situazione esige una posizione ferma.

Il rapporto con la politica va sempre interpretato in modo "alto", e non certo con le cene.

Le dichiarazioni pesano sui giornali: non vi è regolamento tra gruppi, non vi è un soggetto politico nella ANM.



Rivendica con fermezza il diritto di parlare alla politica, e registra un assedio della politica che dura da 25 anni, da ultimo con la necessità del messaggio di solidarietà a Patronaggio. I magistrati si occupano di diritti e applicano una legge che sperano costituzionale. Questa è la ANM.

La votazione sul procuratore di Roma ha aggregato voti diversi per orientamento culturale. Ci sono colleghi che non sono iscritti alle correnti e che vorranno avere parola alla assemblea nazionale. Oggi dobbiamo uscire da questa sede indicando quale ANM vogliamo, chiedendo un passo indietro delle correnti, ad iniziare dalle prossime elezioni suppletive. "Ci sono magistrati innamorati della legge ed altri innamorati del potere". Solo dando voce ai primi torneremo ad essere l'associazione che vogliamo.

## Interviene Alfonso Scermino:

Riprende alcuni passaggi dell'intervento di Consiglio.

Ciò che è accaduto attiene a comitati di affari trasversali e non già alle correnti.

Vogliamo ripartire indicando chi è più cattivo di altri?

Non e' ciò che è riportato nel documento di Upc, trattandosi di segreteria peraltro nuova. Si è lontanissimi dal lanciare accuse. La casa è in fiamme e dobbiamo adoperarci perché non accada più.

Non è utile avvolgerci in una melassa indistinta.

Occorre una nuova legge elettorale. La prossima Giunta di scopo dovrà proporre modelli di leggi elettorale, così come occorrerà intervenire sulle incompatibilità. Quindi occorre non cadere in un becero qualunquismo.

#### Interviene Cesare Bonamartini.

Rifiutare che la causa di questi mali non sia la degenerazione correntizia è un errore. Il male nasce dalle cd nomine a pacchetto. Il momento impone un cambio di passo, con una discontinuità evidente.

Occorre separare ANM e CSM e occorre un segnale forte.

## Interviene Silvia Albano:

Per decidere la prossima giunta occorre valutare che la posta è altissima.

Il costituente vuole una partecipazione di laici al CSM eletti in seduta comune.

Non espressione dei partiti ma nomi di levatura giuridica e professionale.

Viene fuori che il problema è la commistione tra magistrati e politica, e poi ci propongono un CSM in cui viene alzata la quota della componente politica.

Di fronte al deliberato 8 giugno di MI, di fronte alle interviste di Racanelli, di fronte alle interviste di Ferri, lo stupore è grande perché ciò non può rientrare in alcun percorso di pseudo normalità. La magistratura è divisa in gruppi perché i valori sono diversi. Curare la malattia che è emersa (non originata da correnti ma centri di potere) con il sorteggio deve far paura. Occorre alzare il tasso di democrazia e trasparenza nella scelta dei candidati, e con le primarie è stato fatto.





Il documento di MI non è sufficiente, le chiacchiere stanno a zero.

Al Cdc del 5 giugno MI non era presente, ed il deliberato di MI dell'8 giugno è vergognoso.

## Interviene Giuliano Caputo.

La vicenda è aberrante. Ma qualcosa ha consentito che accadesse. Forse per assuefazione, ma gli interventi fin qui svolti guardano al passato, ma in questo momento abbiamo una grande responsabilità. Per i giovani magistrati andrebbe azzerato tutto, ma è verso di loro che dobbiamo essere in grado di ricostruire.

Non importa attaccarci tra di noi. Ma occorre fare caso che alcuni dei coinvolti sono transitati al Csm direttamente dal CDC. Uno di essi dalla scuola della magistratura. Due di essi avevano cambiato le funzioni.

#### Interviene Francesco Valentini.

L'espressione cane da guardia, che invoca alla separazione dei ruoli non è una offesa, ma un grande strumento di democrazia.

La Anm deve prendere posizione verso il CSM, anche quando si candidano 4 p.m. per quattro seggi.

Uno dei soggetti coinvolti è il presidente ANM di Upc. e altri ancora dei coinvolti sono di Upc. Da ciò non si può prescindere. Non sarà la legge elettorale a cambiare queste dinamiche.

Occorre intervenire a modificare lo Statuto ANM, e ciascuno deve svolgere il ruolo che gli compete.

Prende la parola Rossella Marro: è un errore inserire la vicenda nel tema dello strapotere delle correnti. È il contrario, è la prova della debolezza delle correnti che hanno consentito infiltrazioni lobbiste.

Non è la crisi delle correnti ma delle istituzioni. A&I sta svolgendo in questo momento una attività di sciacallaggio, laddove Upc è intervenuta con immediatezza nel chiedere le dimissioni.

Il tradimento di colleghi ha determinato una reazione immediata. Le intercettazioni rivelano una consuetudine.

Perché A&I non dice che in Quinta Commissione c'è un suo esponente? perché questo componente non ha votato a favore della richiesta di audizione dei candidati, richiesta che proveniva dal Quirinale?

Quindi nessuno può tirarsi fuori, non serve la caccia alle streghe ma tirare fuori le cose migliori che possiamo mettere in campo.

Interviene Stefano Buccini che, in ragione del rapido evolversi della vicenda, da ultimo con le dimissioni del segretario generale di MI, chiede un rinvio al 6 luglio del CDC prima di giungere alla determinazione della nuova Giunta.





L'assemblea sospende i lavori e si aggiorna a dopo la pausa pranzo. I lavori riprendono alle ore 16.20.

Interviene Michele Consiglio, che ribadisce che soltanto una presa d'atto delle ragioni che ci hanno fin qui condotto poteva portare ad una base condivisa. Esprime la indicazione per A&I di un solo partecipante alla neo costituita Gec.

Interviene Giuliano Caputo, per rappresentare la disponibilità di Luca Poniz alla carica di presidente.

Francesco Valentini elenca la nuova composizione della Gec.

Presidente

PONIZ Luca

V. Presidente

SALVADORI Alessandra

Segretario Generale

**CAPUTO** Giuliano

V. Segretario Generale

**BONAMARTINI** Cesare

Direttore de "La Magistratura"

SCERMINO Alfonso

Componenti

**ALBANO Silvia** 

**BASILICO Marcello** 

FERRAMOSCA Bianca

**RENNA Angelo** 

TEDESCO Giovanni

Interviene Edoardo Cilenti che esprime voto contrario del gruppo di Mi alla nuova Giunta, esplicitandone le ragioni ed auspicando che i riflettori della ANM restino accesi per lungo tempo, andando fino in fondo con coraggio e determinazione.

Prende la parola Luca Poniz, che tiene il suo discorso di insediamento. Rivolge un ringraziamento ai magistrati di Perugia, rivolge una attenzione ai magistrati caduti rappresentati ne "le Rose spezzate".

Invita a portare avanti proposte e argomenti già oggetto di confronto in ANM, in particolare sui rapporti tra magistratura e politica.





Vi è una enorme questione morale, ma nella convinzione che la stragrande maggioranza dei colleghi sia portatrice di valori sani.

Occorre ripensare al testo unico sulla dirigenza, a come frenare un carrierismo esasperato, affinché il magistrato torni a pensare essenzialmente al suo pensiero.

I magistrati non hanno carriere, si distinguono tra loro solo per funzioni. Questo è il pensiero che deve essere dominante. Chi esce dal Csm può e deve tornare a fare il magistrato, occorre ripensare fortemente il ruolo tra ANM e CSM.

Ed anche sul T.U. della dirigenza la ANM dovrà poter esprimere con autonomia e rigore il proprio pensiero. I magistrati non hanno un datore di lavoro e meno che mai un padrone.

Abbiamo una contingenza: le elezioni suppletive. Ciò accade perché non abbiamo una elezione vera. La proposta di oggi è quella di fare un passo indietro. Non è ammissione di colpa, ma necessità di consentire a chiunque di candidarsi in condizione di parità, evitando clientele.

Si tratta di un grande onore presiedere la ANM ma in questo momento storico è un grande onere.

Il sogno è di una associazione aperta, che deve riprendere il senso della unità, che deve dialogare con gli avvocati, senza timore di dissensi radicali.

Riconquisteremo la fiducia e volteremo pagina.

Il presidente Poniz da lettura del programma di lavoro della nuova Giunta (allegato).

Verbale chiuso alle ore 16.55.

Il Presidente Francesco Valentini Il Segretario Edoardo Cilenti I componenti del Cdc eletti nella lista di Magistratura Indipendente esprimono la più forte preoccupazione per il drammatico evolversi dei fatti che ha portato alle dimissioni di quattro consiglieri del CSM quale esito di una vicenda di vero e proprio smarrimento del senso istituzionale che di giorno in giorno assume sempre più contorni di inaudita gravità e che però, al di là dei soggetti coinvolti, come rilevato nel documento approvato all'unanimità dal CSM nella seduta del 4 giugno - "ci chiama in causa tutti e che impone a tutti un serio, profondo, radicale percorso di revisione critica e autocritica, di riforma e di autoriforma dell'autogoverno, dei metodi di selezione delle rappresentanze, dell'etica della funzione".

Il tema politico che oggi è qui in discussione è l'unità associativa, lo diciamo come componenti della Gec ma anche come componenti del Cdc, luogo di comune e reciproca legittimazione di ciascun gruppo e di forza e coesione della magistratura.

Ribadiamo e chiariamo che condividiamo la valutazione di assoluta gravità delle condotte per come delineatesi e oggi contestate disciplinarmente.

Nessuna contrapposizione vi è sul principio che solo nella sede istituzionale del CSM debba trattarsi delle nomine e delle questioni riguardanti i magistrati e nessun incontro a ciò finalizzato deve svolgersi all'infuori di essa.

In un momento così drammatico per la magistratura riteniamo che debba evitarsi ogni strumentalizzazione delle posizioni di ciascun gruppo a detrimento dell'unità associativa.

Deve permanere l'unità di intenti che ci ha impegnati in questi anni e ci ha permesso di conseguire importanti risultati per i colleghi.

Mai come in questo momento inutil divisioni al nostro interno rafforzerebbero la volontà della politica di operare interventi legislativi pericolosi per l'autonomia e l'indipendenza dell'intera magistratura.